



Ministero della cultura

SEGRETARIATO REGIONALE PER LA LIGURIA
UFFICIO TUTELA BENI CULTURALI

**IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA LIGURIA**

Vista la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*;

Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241, recante *“Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante *“Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*, di seguito ‘Ministero’;

Visto il Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante *“Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante *“Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*, di seguito ‘Codice dei beni culturali’;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 02/12/2019, n. 169, *Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance* e, in particolare, gli artt. 40 e 47 che istituendo la Commissione regionale per il patrimonio culturale ne definiscono composizione e compiti;

Visto il decreto del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo del 28 gennaio 2020, n. 21, recante *“Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo”*;

Visto il decreto-Legge 1 marzo 2021, n. 22, recante *“Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri”*, convertito con modificazioni dalla Legge 22 aprile 2021, n. 55;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 123 del 24 giugno 2021, recante *“Regolamento di organizzazione del Ministero della cultura, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo Indipendente di Valutazione della Performance”*;

Visto il Decreto del Segretario Generale Rep. n. 235 del 4/05/2020 con il quale è stato conferito all’Arch. Manuela Salvitti l’incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo per la Liguria;

Visti i Decreti dirigenziali interministeriali di questo Ministero, di concerto con l’Agenzia del Demanio 6 febbraio 2004, recante *“Verifica dell’interesse culturale dei beni immobiliari di utilità pubblica”* e 28 febbraio 2005, recante *“Modifiche e integrazioni al decreto dirigenziale interministeriale 6 febbraio 2004, concernente la verifica dell’interesse culturale dei beni immobili di utilità pubblica”*;

Vista l’istanza assunta agli atti di questo Segretariato regionale con nota prot. n. 2238 del 10/05/2022 con la quale l’Arcidiocesi di Genova ha trasmesso un elenco di beni, ai sensi dell’articolo 12 del *“Codice dei beni culturali”*, tra cui il bene immobile appresso descritto, per Parrocchia di San Dalmazio, Savona;

Vista l’istruttoria della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Imperia e Savona di cui alla proposta prot. SABAP-IM-SV n. 10142 del 10/11/2022;

Vista la documentazione agli atti;

Assunta la deliberazione della Commissione regionale per il patrimonio culturale della Liguria nella seduta del 10/11/2022;



Ritenuto dalla stessa Commissione che il bene denominato "Complesso di San Dalmazio", sito in Savona, via San Dalmazio 24, località Lavagnola, presenti interesse culturale in quanto *la chiesa, che insieme all'annesso ex convento forma un articolato complesso religioso, profondamente legato alle vicende religiose e trasformato nel tempo a seguito dei cambiamenti sociali e culturali del territorio, rappresenta un luogo identitario per Lavagnola e per la città di Savona, come meglio esplicitato nella relazione storico-artistica allegata al presente provvedimento,*

DECRETA

il bene denominato **Complesso di San Dalmazio**
Provincia di Savona
Comune di Savona
località via San Dalmazio 24, località Lavagnola
distinto al **C.T. Foglio 51, mapp. 66 (orto); C.F. Foglio 51, mapp. 67 sub. 5 (convento), mapp. C sub. 2 (costruzione indipendente), mapp. C sub. 1 (chiesa).**

è dichiarato di **interesse culturale** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i., e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Come parte integrante e sostanziale del presente decreto si allegano:

1. relazione storico-artistica
2. planimetria catastale.

Il presente decreto verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e per opportuna conoscenza al Comune di Savona.

A cura della Soprintendenza competente esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42. Sono inoltre ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio nei termini e con le modalità di cui all'articolo 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA LIGURIA
IL SEGRETARIO REGIONALE
Manuela Salvitti
FIRMATO DIGITALMENTE

Susanna Curioni
Funzionario architetto
e-mail: susanna.curioni@cultura.gov.it





Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI IMPERIA E SAVONA

Mon: 7 / NCAT: 07/00109783

Complesso di S. Dalmazio

via San Dalmazio 24

Località Lavagnola, Savona (SV) cap 17100

Proprietà: Parrocchia di San Dalmazio

Catasto: Foglio 51, particella 66 orto – giardino

- part. 67 sub 5 convento
- C sub 2 costruzione indipendente
- C sub 1 chiesa

Localizzazione

Il Complesso di San Dalmazio si trova a Lavagnola, antica località lungo la sponda sinistra del Letimbro, a nord dell'abitato di Savona, oggi compresa tra il fiume e le linee ferroviarie verso il Piemonte, dove sono rimaste zone prative e orti, aggrediti da un'espansione edilizia recente.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI IMPERIA E SAVONA

Palazzo Reale, Via Balbi 10 – 16126 Genova – tel. +39 010 27181

PEC: sabap-im-sv@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-im-sv@cultura.gov.it

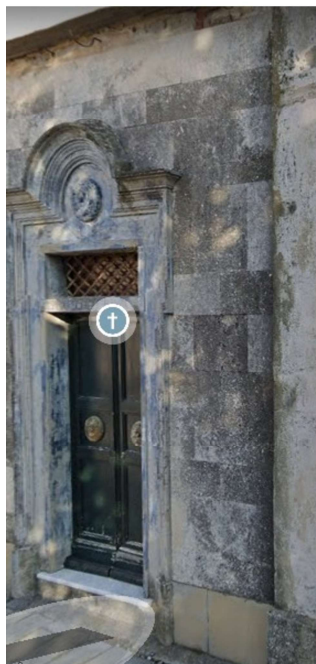


Ministero della cultura

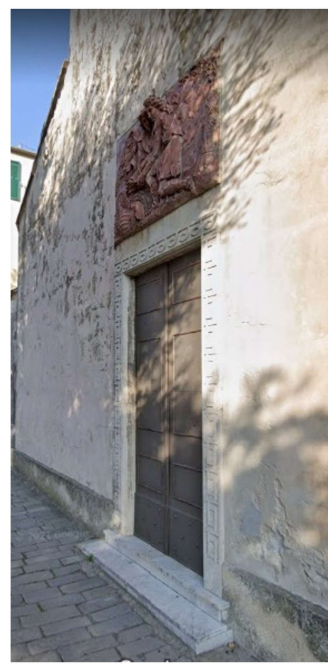
DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI IMPERIA E SAVONA

Descrizione morfologica

Il complesso di San Dalmazio, costituito dalla chiesa, dal convento, da un corpo aggiunto indipendente di collegamento, e dall'orto - giardino, è stato costruito in tempi diversi.



Ingresso al battistero



ingresso principale

La chiesa

La chiesa nella configurazione attuale risalente al tardo Ottocento, è suddivisa in 3 navate con 2 cappelle laterali per lato, oltre al presbiterio, alla sacrestia e al battistero con accesso indipendente sul lato sinistro del fronte principale. La facciata sulla via San Dalmazio, è semplicemente intonacata, con un unico portale di ingresso, come da tradizione delle chiese costruite dai Frati Francescani, riquadrato da una cornice con una greca in pietra e sovrastato da un altorilievo in terracotta. Le porzioni laterali, corrispondenti alle navate laterali interne, presentano la copertura a falde inclinate ai lati della navata centrale più alta, con tetto a capanna e finestra voltata vicino alla cuspide. La facciata destra della navata centrale, fra le due falde del tetto è scandita da bucaure quadrate che danno luce all'interno. Sul prospetto laterale destro si ha un ingresso sormontato da un protiro in pietra. La copertura è in abbadini di ardesia fissati a calce su orditura in legno. La copertura dell'abside è un tetto piano a terrazzo che consente l'accesso al sottotetto. La struttura è in muratura mista di pietra e mattoni con archi di rinforzo in corrispondenza delle campate.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI IMPERIA E SAVONA

Palazzo Reale, Via Balbi 10 – 16126 Genova – tel. +39 010 27181

PEC: sabap-im-sv@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-im-sv@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI IMPERIA E SAVONA

Il campanile a base quadrata è innestato sul convento posteriore; è suddiviso in altezza da 2 cornici marcapiano sorrette da lesene sormontate da capitelli. La seconda cornice sorregge la lanterna sommitale.

L'interno è a tre navate, suddiviso in quattro campate con pilastri a base quadrata, rafforzati da lesene con capitello dorato che si prolungano fino a un fascione a sezione mistilinea, prevalentemente dorato, che percorre tutto il perimetro della navata centrale e dell'abside. L'intradosso degli archi e le superfici laterali dei pilastri sono decorati con festoni e ghirlande in grigio tono su tono, che si interrompono in corrispondenza di cornici dorate a toro – scozia – toro in corrispondenza dell'imposta degli archi. La volta è a botte, con lunette in corrispondenza delle finestre ed è interamente affrescata.

Le navate laterali hanno volte a crociera, e le pareti hanno gli stessi motivi decorativi dei pilastri. Nel presbiterio campeggia l'altare settecentesco in marmo policromo di Domenico Prato. Nell'abside un polittico su tavola del XIV secolo, raffigurante *la Madonna con il Bambino e Santi* è opera di Barnaba da Modena (1328 – 1386), proveniente, come un altro polittico, dalla precedente chiesa medioevale. Settecenteschi sono gli altari in marmo delle due navate laterali dedicati rispettivamente all'Immacolata quello di sinistra e a San Giuseppe quello di destra. Nella controfacciata, sopra il portone di accesso è posizionato un grande organo nella balconata che si estende per tutta l'ampiezza delle navate.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI IMPERIA E SAVONA

Palazzo Reale, Via Balbi 10 – 16126 Genova – tel. +39 010 27181

PEC: sabap-im-sv@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-im-sv@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI IMPERIA E SAVONA

Il Convento

Il fabbricato dell'ex-convento realizzato dai Frati Francescani sul finire del Cinquecento, ha una forma a "elle", con un braccio ortogonale e l'altro parallelo al tempio; è in posizione rialzata rispetto alla chiesa, perché costruito secondo l'andamento del terreno. Vi si accede da via San Dalmazio 24 con una scala a cielo aperto che costeggia il fianco sinistro dell'aula. Sia il piano inferiore che quello superiore del convento presentavano un percorso delimitato da archi sulle facciate rivolte verso l'interno del piccolo chiostro. I corridoi con archi davano accesso alle sale comuni e al refettorio al piano inferiore, alle celle dei monaci al piano superiore. Gli archi sono ancora visibili nell'ala parallela alla chiesa, al piano inferiore, dove sono state create delle vetrate recuperando gli spazi interni ad un uso continuo tutto l'anno. Nelle altre parti, ne è rimasta traccia al piano terra, e al piano superiore nel graffito inciso sull'intonaco delle facciate.

I restanti prospetti del convento sono intonacati e pitturati di colore giallo, eccetto una fascia marcapiano e le cornici delle finestre in bianco calce, con serramenti a due ante e persiane verdi alla genovese.

Attraverso una scala a scendere, dal convento il clero poteva accedere direttamente all'abside. Alla base della scala, un muro con archetti pensili corrispondente al muro della antica chiesa originaria presenta un grande dipinto murale raffigurante la *Madonna di Misericordia* opera di Paolo Gerolamo Brusco, detto Bruschetto (1742 – 1820), al di sopra della porta di accesso all'abside.



L'atrio principale di ingresso al convento, coperto con volte a crociera, immette nel teatro parrocchiale, mentre nell'ala parallela alla chiesa si ha un secondo atrio, un grande



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI IMPERIA E SAVONA

Palazzo Reale, Via Balbi 10 – 16126 Genova – tel. +39 010 27181

PEC: sabap-im-sv@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-im-sv@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI IMPERIA E SAVONA

salone probabilmente refettorio del convento, la piscina elioterapica e un vano scale per accedere al piano superiore. Un altro vano scala nell'ala ortogonale conduce al piano superiore dove si trova il corridoio voltato, già loggia aperta sull'esterno, che immette in sei ampie stanze, un tempo celle dei frati, con soffitto a padiglione, oggi utilizzate come ufficio parrocchiale, biblioteca e sale ricreative ad uso della parrocchia.

Nell'altra ala si trovano due appartamenti. Al termine della rampa di scale è collocato un primo appartamento, composto di un atrio coperto con volte a crociera corrispondente alla loggia un tempo aperta all'esterno, da cui si accede a tre stanze con soffitto a padiglione, già sede delle celle dei frati, aperte sull'orto e sul giardino.

Un secondo alloggio sfrutta anch'esso l'antico loggiato oggi tamponato, ed è composto da tre piccole stanze coperte con volta a crociera e da altrettante con volta a padiglione aperte sul terreno retrostante. Entrambi gli appartamenti hanno la cucina con porta finestra che si apre su un balcone collegato, con un passaggio aggettante, a una fascia di terreno di proprietà (mappale 66). Attraverso passaggi dislocati negli alloggi è possibile accedere al sottotetto, accedendo da un terrazzo.

La struttura del convento è a muri portanti. La copertura a due falde in abbadini di ardesia, poggia sui travi lignei attestati sulle murature perimetrali.

Note storiche

Le prime notizie su una chiesa a Lavagnola, dedicata a San Dalmazio, protomartire cristiano, risalgono ad atti datati tra il 1178 e il 1182, presenti nel Cartulario dei notai Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato.

La località, di origine romana, era importante zona di passaggio per l'entroterra e i paesi al di là dell'Appennino, dove si concentravano gli interessi economici e i traffici savonesi. Quando Savona era libero Comune dal 1191, Lavagnola, come le altre ville del territorio podestarile, era guidata da un Console eletto tra i cittadini savonesi che avessero compiuto il trentesimo anno di età e fossero abitanti da Savona da almeno 20 anni. L'incarico di Console si svolgeva dall'ora terza fino al vespro di tutti i giorni dominicali presso la chiesa di San Dalmazio. Lavagnola perde di importanza quando Savona viene conquistata dai Genovesi nel 1528. La decadenza si ripercuote anche sulle chiese, tanto che nel 1568 il Vicario Diocesano prescrive urgenti interventi al tetto e alla canonica.

La situazione migliora quando papa Gregorio XIII, per intercessione di San Carlo Borromeo perché la diocesi di Savona dipendeva dall'arcidiocesi di Milano, assegna la chiesa ai Frati Francescani nel 1577 per erigere un nuovo convento. Questo viene costruito tra il 1580, secondo un atto del notaio Pietro Giordano, e il 1594, data in cui vengono trascritti i pagamenti ai maestri muratori, ai fabbri, ai falegnami. Tra la fine del Cinquecento e il 1622-23 vengono attuati lavori di ingrandimento e abbellimento della chiesa, seguendo i dettami del Concilio di Trento. Nel 1631 i Frati Francescani ritornano a Savona, da cui erano stati cacciati con l'abolizione dell'Ordine in città, da parte di papa Paolo IV nel 1556, e avevano subito la perdita dei loro beni. Intanto la situazione economica di Lavagnola aveva cominciato a migliorare dopo l'apparizione al contadino Antonio Botta nella valle



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI IMPERIA E SAVONA

Palazzo Reale, Via Balbi 10 – 16126 Genova – tel. +39 010 27181

PEC: sabap-im-sv@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-im-sv@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI IMPERIA E SAVONA

del Letimbro di Nostra Signora della Misericordia il 18 marzo 1536. Dovendosi costruire una nuova strada più agevole per raggiungere il Santuario, Lavagnola era passaggio obbligato. Con il ritorno a Savona i Frati in un primo momento decidono di sopprimere il convento di San Damiano, ma nel 1652 la decisione viene revocata, assegnando redditi sufficienti e rendendolo dipendente da quello di Savona, con l'usufrutto di 2 boschi a Repusseno e Montetronà, di un appezzamento a Montemoro e di poche vigne, e non si preclude l'attività di miglioramento del luogo di culto.

Fino al 1777, quando viene rifatto l'altar maggiore e la balaustra da Domenico Prato con marmi provenienti da Genova, gli altari erano in stucco. Nel 1785 è rinnovato l'altare dell'Immacolata da parte di Gaetano Prato. Nel 1789 si amplia il coro; nel 1790 viene realizzato il nuovo campanile su disegno di Giovanni Battista Galleano.

Con la soppressione napoleonica del convento, il complesso religioso passa al clero secolare e alla autorità del Vescovo; la nuova sede parrocchiale è prodiga di nuovi interventi sulla scia del cambiamento del gusto. Nel 1877-78 vengono costruite le quattro cappelle laterali. Fra il 1876 e il 1905 e 1906, tutte le pareti della chiesa, fino ad allora bianche come sono le chiese del Frati, vengono interamente affrescate, dipinte e ornate.

Dopo aver adibito a canonica l'ala comunicante con la chiesa, l'altro braccio del convento diventa sede dell'asilo istituito dal sacerdote Antonio Basso nel 1880, con successiva chiusura del chiostro con muri e vetrate. L'asilo verrà poi trasferito in altra sede nel 2000, con il recupero degli spazi e la costruzione di una piscina elioterapica.

Nel 1934 è documentata la costruzione del battistero attraverso un corpo architettonico addossato al fronte principale e collegato alla navata sinistra.

Nel 1935, durante i lavori di rifacimento del pavimento della chiesa, vengono trovati i muri perimetrali dell'antica chiesa, suddivisa in 2 campate, di dimensioni molto ridotte rispetto all'attuale, e un ossario, originariamente esterno alla chiesa e poi inglobato.

Nel 1964 viene collocato sulla facciata principale l'altorilievo in terracotta opera della scultrice Rita Damiano.

Nel 2002 – 2003 vengono eseguiti lavori di rifacimento della copertura del convento in abbadini.

Bibliografia di riferimento

- M. Mattiauda, *La parrocchiale di San Dalmazio in Lavagnola*, Sabatelli editore, Savona 1989;
- G. Gallotti, *Chiese di Savona*, Savona 1992;
- G. Rossini, *La chiesa e il convento di San Francesco in Un'isola di devozione a Savona*, Savona 2002
- G. Ferrari, *Quattro passi a Lavagnola*, in Villa Cambiaso, anno XIV, n. 72, marzo 2014.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI IMPERIA E SAVONA

Palazzo Reale, Via Balbi 10 – 16126 Genova – tel. +39 010 27181

PEC: sabap-im-sv@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-im-sv@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI IMPERIA E SAVONA

Motivazione

Non sussistono elementi di valutazione riguardanti il sedime.

La chiesa, che insieme all'annesso ex convento forma un articolato complesso religioso, profondamente legato alle vicende religiose e trasformato nel tempo a seguito dei cambiamenti sociali e culturali del territorio, rappresenta un luogo identitario per Lavagnola e per la città di Savona, e pertanto meritevole del riconoscimento di interesse storico-artistico ai sensi del D. Lgs 42/2004, art. 10 comma 1.

L'architetto Funzionario di zona

arch. Andrea Canziani

Responsabile Ufficio Vincoli

arch. Corrada Miniati

VISTO: il Soprintendente

arch. Roberto Leone

Firmato digitalmente



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI IMPERIA E SAVONA

Palazzo Reale, Via Balbi 10 – 16126 Genova – tel. +39 010 27181

PEC: sabap-im-sv@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-im-sv@cultura.gov.it

Mon 7

MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE

Amministrazione dei Monumenti, dei Musei, Gallerie e Scavi di Antichità

Visto l'art. 5 della legge 20 giugno 1909, n. 364, per le Antichità e le Belle
Arti;

Sulla richiesta del Ministero della Educazione Nazionale io sottoscritto messo
comunale di SAVONA

ho notificato al Signor Presidente Fabbrica Parrocchiale
P. Deluazze

che la Chiesa parrocchiale di S. Donato, nella borgata Lavagnola; avendo
dell' antica decorazione, affreschi del De Maestri e del Resio, polittico
co del secolo XIV.

ha importante interesse ed è quindi sottoposto alle disposizioni contenute negli ar-
ticoli 5, 6, 7, 12, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata legge e degli articoli 2 e 3
della legge 23 giugno 1912, n. 688.

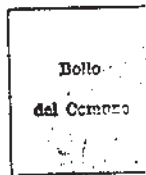
E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di legge ho rilasciato
copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani di

Avv. Roberto Giacomo

(Data) 22.6.35 - XIV

IL MESSO COMUNALE

[Signature]



PER COPIA CONFORME

IL SOPRINTENDENTE

Arch. Clara Felice Davotti

[Signature]

